

MULTIMEDIA. Tv, informatica, entertainment e tlc: ecco la nuova mappa delle alleanze



Michael Eisner presidente della Walt Disney e Thomas Murphy presidente della Capital Cities-ABC

Willens / Ap

Signore e signori, il business adesso è... in linea

Si chiama «globalità». Ed è da tutti i protagonisti considerata l'arma assoluta, quella che domani, garantirà la vittoria nella grande battaglia per la conquista della «superstrada dell'informazione». Questa è la certezza che nei giorni scorsi, ha guidato il generale Mickey Mouse nel suo assalto alla Abc. E questa è la forza che muove l'onda di fusioni che oggi scuote ogni segmento dell'industria della comunicazione

DAL NOSTRO INVIAUTO

MARINO GAVALLINI

■ CHICAGO. Specchio specchio delle mie brame chi è la più globale del reame? Se quel che sta accadendo nel mondo della comunicazione assomigliasse in qualche modo ad una delle antiche favole che Walt Disney ha tratto in carbone arancio questa - dopo il megamerger con la Abc - sarebbe probabilmente la domanda destinata a sfidare l'intero corso della storia. Con un'ovvia e fondamentale differenza rispetto allo schema classico nessuno in questo mondo di squali potrebbe seriamente attendersi il trionfo finale della Cenneralità di turno. Domani al gran ballo del Castello il principe se glierà non la più bella e la più buona ma la più grande ed aggressiva tra le contendenti. E per quanto si possa riservare la sua an cor nebbiosa trama una cosa già apparsa più che certa questa vicenda di acquisizioni ostili e di consensi, matrimoni di aziende, comprate e vendute mai - per quanti sforzi facciano gli esperti d'immagine - daranno a venderla al grande pubblico - riuscirà ad assomigliare ad una vera storia d'amore?

Caccia all'acquisto

Fuor di mezz'ora. Stando ai risultati della Security Data Co., la prima metà del 1995 ha consacrato negli Usa un ruolo di fusioni mai registrato prima (644 miliardi di dollari, in quelli che gli esperti considerano una tendenza di statura a durare fino al tempo). Dopo le cure dei migranti degli ultimi anni fanno infatti rilevare gli osservatori economici le grandi corporazioni Usa appaiono di nuovo in cecche forme, forse iniziate. E in un ambiente estremamente favorevole (basso costo del denaro bancario), Wall Street valuta progressivamente con indirizzi diversi.

Ma c'è dell'altro. A inizio del tutto possibile qui si muove magia - ed a distanza nulla nella mente delle precedenti ondate - è il fatto che la parte di Leonc Uccello si solleva alle spalle dell'animale. (probabilmente perché di più del 60 per cento dei top manager registrati nel Nasdaq meglio è

diametri ai theme parks dalle televisioni via cavo (Espn, Disney Channel nel Lifetime, A&E) alla distribuzione di video, dalle pubblicazioni su carta alle grandi network. E presto avverrà la risposta delle sue grandi contendenti. La Time Warner l'imperiale scalzato tenterà di recuperare il terreno perduto. Ed altrettanto faranno la Viacom protagonista un anno fa di un'altra mega-acquisizione quella della Paramount, la New Corporation di Rupert Murdoch e la Turner.

Caccia ai network

Paticolare curioso. Tutti seguendo la Walt Disney stanno di questi tempi cercando di conquistare posizioni sul terreno della broadcast TV battagliando per acquisire una delle due restanti network (la Cbs recentissimamente comprata dalla Westinghouse) e la Nbc di proprietà della General Electric o rafforzando - come nel caso della Fox di Murdoch - quella che già possiedono. E testimoniando nell'uno e nell'altro caso quanto prematuri fossero stati i requiechi che molti mediologi avevano rivolti in gloria della televisione tradizionale. La quale si è invece a cominciato rivelata a dispetto delle rughe e dei molti malanni come il più solido ed efficace tra i canali di raccolta di pubblico.

Nulla, in effetti, sembra essere scatenato nella grande battaglia per la superhighway dell'informazione. Alcuni in che in tempi non lontani gli esperti avevano considerato come vittoriosa e definitiva quella delle grandi compagnie dilettori che giapponesi agli studios hollywoodiani - si sono risolti in vere e proprie catastrofi. Prospettive tecnologiche che parevano dietro l'angolo come il famoso video on demand apparironi più lontani e più blu metri di quanto la corrente futurologia sembrasse credere solo qualche mese fa. Ed ancora non è chiaro in che modo ciperanno in campo i fabbri intelligenze ferme e dei locomotori. Ovvvero, le grandi compagnie telefoniche e i sistemi di comunicazione via cavo, padroni dei sostegni esplosi di potere come le libere pianure dell'Internet. Un anno fa il più grande delle fiocchi di testa (quella tra la Tlc e la Atlantic Bell, 35 miliardi di dollari) - eravamo nel nulla. Ma i nuovi obiettivi di deregulation definiti dal Congresso americano e i promessi e ormai condannati al declino in Europa.

Il colpo della Disney

La corsa è appena cominciata. Alquando la Capital Cities-Abc la Walt Disney ha messo a segno quel che quasi tutti hanno definito un colpo maestro nell'ultimo tratto di questo processo. Ed ha creato la più gigantesca e di nuovo «globale» impresa di divulgamento del mondo, un regno cui i confini si estendono a perdita d'occhio dagli studi hollywoodiani

ai diametri ai theme parks dalle televisioni via cavo (Espn, Disney Channel nel Lifetime, A&E) alla distribuzione di video, dalle pubblicazioni su carta alle grandi network. E presto avverrà la risposta delle sue grandi contendenti. La Time Warner l'imperiale scalzato tenterà di recuperare il terreno perduto. Ed altrettanto faranno la Viacom protagonista un anno fa di un'altra mega-acquisizione quella della Paramount, la New Corporation di Rupert Murdoch e la Turner.

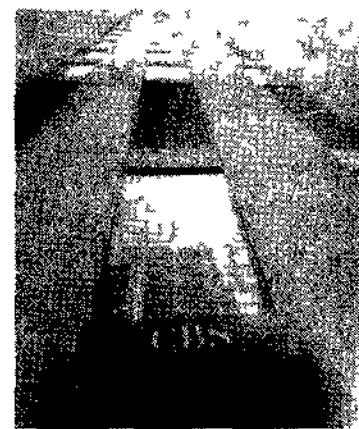
I COLOSSI DELLA TV			
The Disney Channel			
Gruppo	Paese	Fatturato	Posizione pre fusioni
WALT DISNEY-CAPITAL C.	USA	5.500	26 e 2
TIME WARNER	USA	4.800	1
TCI	USA	4.153	3
NHK	GIAPPONE	4.046	4
CBS-WESTINGHOUSE	USA	3.860	5 e 44
VIACOM-PARAMOUNT	USA	3.445	10 e 20
GE-NBC	USA	3.102	6
ARD	GERMANIA	2.510	7
BBC	G.B.	2.397	8
FUJI TELEVISION	GIAPPONE	2.341	9

(Fatturati 1994 in milioni di dollari delle sole attività televisive)

ALTRI GRUPPI ATTIVI IN EUROPA

NEWS CORP.	AUSTRALIA	1.943	11
FININVEST	ITALIA	1.850	12
CLT	LUSSEMB.	1.866	17
RAI	ITALIA	1.650	18
CANAL PLUS	FRANCIA	1.456	19
TF1	FRANCIA	1.336	22
BSKYS	G.B.	826	36
BERTELSMANN	GERMANIA	635	43
KIRCH	GERMANIA	550	46

P&G Infograph



Cardwell / Ansa Reuters

Abc, Nbc e Cbs Una volta le chiamavano le «big tree» della tv

«The big tree» negli ultimi tempi per colpa della tv a cavo hanno perso ascolto a rotta di colpo, passando dal 95% dell'ascolto complessivo della prima serata del '75 a meno del 60% di oggi. E negli Usa, il «mercato» per antonomasia, si sa, meno ascolto corrisponde a meno spot e a guadagni più magri. Di qui i strafismi degli ultimi tempi e, soprattutto, i crisi di bilancio, i tempi passaggi di mano e le alleanze. Oggi come oggi Abc e Nbc, entrambe sulla soglia del 19% di share si contendono la leadership del mercato tv, appena distanziate la Cbs (17%) che da numero uno è precipitata al 3° posto. Il resto dell'ascolto tv negli Usa è diviso tra Fox (controllata dalla News Corporation di Rupert Murdoch), Upn (Viacom) e Warner Brothers (gruppo Time Warner) rispettivamente con il 12, il 6 ed il 3% dell'ascolto. Mentre la rimanente fetta del 24% è parcellizzata tra una miriade di canali minori. La caduta di alcune barriere fissate dall'Antitrust, come ad esempio il divieto quasi totale per i network nazionali di produrre programmi in proprio, oppure il tetto al numero di stazioni che si possono possedere direttamente, hanno riaperto i giochi sino a scatenare negli ultimi tempi una vera e propria bagarre. Il culmine è stato toccato la scorsa settimana con il passaggio della Capital Cities-Abc alla Walt Disney e della Cbs alla Westinghouse Electric.



Per funzionare la Santa Italiana ha bisogno di controlli, di trasparenza, di idee. Insomma, ha bisogno di noi. Per funzionare il Tribunale per i diritti del malato ha bisogno di fax, di fotocopiatrici, di soldi. Insomma, ha bisogno di voi.

Voglio anche trasformare gli ospedali italiani in ospedali

30 mila - 50.000 - 100.000 - 200.000

€ per 295.500 destinato a Comitato di sostegno al MFD. Tribunale per i diritti del malato

verso la mia quota romane

Assegno

ba da 100 destinato a L'Ente di sostegno al MFD. Tribunale per i diritti del malato

verso la mia quota romane

verso la mia quota romane